

NOTIZIARIO

1. — La esplorazione della grotta preistorica di Ostuni sembra entrata nella sua fase definitiva.

Il grande interesse di questa grotta apparve subito coi primi saggi di scavo eseguiti e illustrati dal compianto Q. Quagliati (v. «Iapigia» V, 1934, p. 3). Della ceramica colorata eneolitica che vi si raccolse se ne è occupato pure di recente il Rellini nel volume *La più antica ceramica colorata in Italia*, p. 84.

Dei nuovi scavi intrapresi con programma organico dalla R. Soprintendenza dei Monumenti di Puglia, dà una preliminare notizia il prof. T. Nobile nella «Gazzetta del Mezzogiorno» del 21 maggio 1935. Ma siamo appena agli strati superficiali, e non è quindi improbabile che la ulteriore esplorazione ci riserbi delle gradite sorprese.

2. — Dopo un certo tempo di silenzio, la *nobilis Luceria* continua ad essere oggetto di attenzione da parte di autorità e di studiosi. Un finanziamento di L. 80.000 da parte dello Stato ed il notevole contributo di L. 35.000 da parte del Comune, hanno reso possibile di mettere allo scoperto l'Anfiteatro e d'intraprendere i restauri del Castello svevo.

a) La liberazione dell'Anfiteatro fu iniziata dal Quagliati. Gli scavi condotti in seguito dal Soprintendente prof. Bartoccini hanno permesso di mettere insieme i diversi elementi di uno degli ingressi, e ripristinarlo fedelmente. Un disegno schematico della ricostruzione è dato nella «Gazzetta del Mezzogiorno» del 1. giugno 1935. La iscrizione incisa su l'architrave dell'ingresso ci fa sapere che un Marco Vecilio, duumviro della Colonia lucerina, capo della corporazione degli artigiani e tribuno militare, costruì a proprie spese l'edificio destinato agli spettacoli. I bei caratteri lapidari sono del periodo augusteo, e quindi questo anfiteatro è uno dei primi che si siano costruiti in Italia.

b) Nella Villa Comunale, circa tre anni or sono, fu identificato un vasto deposito di terrecotte di epoca classica. A cura della Soprintendenza alle opere di antichità e d'arte della Puglia ne è stata in questi giorni ultimata l'esplorazione e con notevoli risultati. Il materiale raccolto in quantità ragguardevole, e, ben s'intende, frammentato, si sta attualmente cernendo per prepararne il re-

stauro. Numerose vi sono le statue togate a grandezza naturale. Tra le teste alcune hanno un valore non solo artistico, ma di gustosa primizia.

Il Soprintendente dott. Bartoccini ne sta già preparando un'ampia e documentata notizia.

c) Importanti lavori di restauro e di ripristino si sono condotti al grande Castello di Federico II, col proposito di restituire ad una parte dell'imponente costruzione un razionale assetto. Grandiose opere di sterro hanno ridato al fossato del lato orientale il suo livello originario, favorendo la scoperta del piccolo e nascosto ingresso al Castello alla base di quel lato di mura, e dando modo di identificare i resti dei pilastri del ponte levatoio. Opere murarie di rafforzamento delle cortine sono state eseguite nei punti maggiormente deteriorati ed è stata ripristinata la scala che dall'ingresso sul fossato portava agli spalti superiori.

Di particolari cure è stata oggetto la grande Torre cilindrica detta della *Leonessa* o della *Regina*. Restaurata nelle murature, provvoluta di una definitiva copertura in cemento armato e ripristinato il suo interno originariamente suddiviso in due piani, essa ha riacquistata intera la sua importanza monumentale.

Un comodo e preciso riassunto della storia del Castello abbiamo ormai nel volumetto G. B. Gifuni, *La fortezza di Lucera* (Edit. Pesce, Lucera, 1935), pp. 89 con 21 illustrazioni e 4 tavole fuori testo.

3. — Ogni qual volta torna in campo l'annoso problema delle Specchie, concordemente s'invoca la necessità di uno scavo che solo potrebbe fornire elementi concreti per la soluzione.

Sappiamo ora che la nostra Soprintendenza alle opere di antichità e di arte ha intrapreso la esplorazione della specchia *Rotulafai*, una delle più caratteristiche, sul confine delle provincie di Brindisi e Taranto, nel fondo Schiavone del comune di Manduria. È già stato messo in luce un alto basamento a filari irregolari di blocchi squadrati sommariamente, e tutto fa sperare che qualche cosa di esatto e di documentato ne verrà fuori.

4. — A Roca Vecchia, comune di Melendugno in provincia di Lecce, il Soprintendente dott. Bartoccini ha condotto un'accurata campagna di scavo per integrare i precedenti di cui demmo notizia in «Iapigia» VI-1935, p. 98.

Sono state studiate, delineate e in più punti scavate le mura, presso le quali, e in qualche caso addirittura sotto, si sono rinvenute alcune tombe.

Lo studio del materiale in esse contenuto consentirà certo di portare più precisi elementi sulla questione della cronologia della cinta.

È quanto attendiamo dalla relazione che il dott. Bartoccini annuncia prossima a comparire.

5. — A conclusione del Corso tenuto negli scorsi mesi presso l'Istituto di Studi Romani dall'on. prof. G. Q. Giglioli su «*La Via Appia illustrata nei suoi monumenti*», l'Istituto attende alla organizzazione di un viaggio che ripete quello compiuto dal grande poeta. Sarà di guida ai gitanti lo stesso on. prof. Giglioli.

L'epoca del viaggio è stata fissata per il prossimo settembre, in coincidenza con la Fiera del Levante che avrà luogo a Bari, così che i gitanti possano

avere l'occasione di visitare anche questa alta manifestazione del risorto e attuale spirito di romanità operante della Patria rinnovata nel segno di Roma.

Nel programma della gita che comprende la prosecuzione del viaggio da Benevento a Brindisi, un giorno è fissato come sosta a Bari, un altro per il viaggio Bari-Alberobello-Fasano-Brindisi.

Si possono inviare prenotazioni e chiedere particolari del programma alla Segreteria dell'Istituto di Studi Romani, Piazza della Chiesa Nuova (Palazzo dei Filippini), Roma.

[M. G.]

6. — A cura della R. Soprintendenza alle opere di antichità e di arte della Puglia, hanno avuto inizio e procedono alacremente i lavori per il restauro del pavimento a mosaico della cattedrale di Otranto, opera tra le più grandiose del genere, dovuta, com'è noto, al prete Pantaleone, che la condusse a termine nel 1165. Ricordiamo a tal proposito, l'esauriente illustrazione che ne fece C. A. Garufi, *Il pavimento a mosaico della Cattedrale d'Otranto* (in « Studi medievali », 1907).

7. — L'opinione che la fabbrica della Cattedrale di Conversano abbia avuto principio tra il cadere del secolo XI e il sorgere del XII, sotto la signoria del Conte Goffredo e il vescovato di Leone, fu espressa molti anni fa da Luigi Sylos (« Apulia », IV, 2-20, 170-183), che ora torna a darne la dimostrazione e ricostruisce la storia architettonica di quell'opera monumentale (*Il Duomo di Conversano*, « La Gazzetta del Mezzogiorno », 4 maggio).

8. — Norbanus Appulus, pseudonimo del prof. Domenico Ramunni, odierno proprietario del Castello di Conversano, in un opuscolo ricco di numerose illustrazioni, dopo un rapido cenno storico e una sommaria descrizione del Castello medesimo, si sofferma a discorrere della copiosa collezione di quadri che trovasi in esso raccolta e vanta opere attribuite al Cavallini, al Guercino, al Solimena, al Ribera, oltre le note dieci grandi tele del Finoglio che illustrano altrettanti episodi della « Gerusalemme Liberata » (*Il Castello di Conversano*, Note storico-artistiche, Conversano, Tip. Mongelli, 1935, pp. 77).

9. — La prima chiesa cristiana costruita in America, nell'isola di S. Domingo, subito dopo l'arrivo di Colombo, fu intitolata, com'è noto, a S. Nicola di Bari. I motivi storici di tale preferenza e i vantaggi che anche oggi se ne potrebbero trarre sono stati recentemente illustrati, in un agile ed efficace articolo di propaganda, dall'on. Antonio Larocca, benemerito e infaticabile Presidente della Fiera del Levante (*La prima Chiesa d'America dedicata al Santo di Mira*, « La Gazzetta del Mezzogiorno », 27 aprile).

10. — Il « *Romanzo delle Api* » nell'« *Exultet* » di Bari ha tradotto ed illustrato Francesco Babudri nella « Gazzetta del Mezzogiorno » (31 maggio).

11. — Della barlettana *Alessandra Benucci* e del dramma spirituale dell'Ariosto — che, dopo averla lungamente e segretamente amata, la fece sua

moglie — e sopra tutto del riflesso che hanno nelle *Rime* le alterne vicende di questa dolce e profonda passione del poeta, discorre acutamente Mario Chini, a cui è dovuta un'edizione critica delle *Rime* stesse, d'imminente pubblicazione (« Aspetti letterari », fasc. 1-2, pp. 99-118).

12. — *Il Vanini non è un plagiatario* proclama Guido Porzio nell'ultimo fascicolo di « Rinascenza Salentina » (III, 2), e continuando a polemizzare con Luigi Corvaglia, elenca i luoghi dell'*Anfiteatro* e dei *Dialoghi* nei quali il Vanini citò gli scrittori e le opere di cui si valse largamente, e fa sue le conclusioni che noi traemmo dall'articolo del Corvaglia su *Vanini e Leys* (« Iapigia », V, 465-466).

Nello stesso fascicolo della medesima rivista, segnaliamo: *Ciro Drago, Paolo Emilio Stasi* (mette in rilievo le benemerienze del modesto studioso salentino, che per primo riconobbe il paleolitico superiore nei manufatti della Grotta Romanelli); *Mauro Cassoni, Il tramonto del rito greco in Terra d'Otranto*, II, Soletto (che in principio del secolo XVII fu la vera piazzaforte del rito greco e della lingua greca, con una meravigliosa fioritura di popolo, di sacerdoti, di chierici versatissimi nelle lettere greche, fioritura appassita in poco più di un trentennio, lasciando però tracce che Soletto conserva ancora, come la lingua e la monumentale chiesina di Santo Stefano tutta affrescata di pitture bizantine e coperta d'iscrizioni e sigle greche); *Giovanni Antonucci, Medioevo Salentino: I, Per la storia degli Ebrei in Taranto* (dove erano considerati e trattati, a quanto risulta da un diploma di Ruggero II del 1133, come *affidati*); II, *Ancòra sul « Collegium pistorum » di Otranto* (sostiene, contro il Monti, che, nel testo gregoriano, deve intendersi per *ars pistorica* la professione del panettiere, e non la corporazione dei panettieri, *ars pistorium*).

13. — Traendo argomento dalla nuova ristampa della *Gerusalemme Conquistata*, edita della Casa Editrice Laterza, nella collana degli « Scrittori d'Italia », Francesco Babudri, illustra i passi del primo canto, in cui il poeta cita e delinea luoghi della Puglia, della Lucania e della Calabria (*Puglia, Lucania e Calabria nel primo canto della Conquistata del Tasso*, « La Gazzetta del Mezzogiorno », 27 aprile).

14. — A *Una Trilogia Eucaristica di Francesco De Mura*, eseguita nel 1755 dal rinomato pittore napoletano per il Cappellone del Sacramento nella Chiesa Matrice di Monopoli, dedica un articolo descrittivo Luigi Russo Minerva (« La Gazzetta del Lunedì », 13 maggio).

15. — Il maestro tarentino Edgardo Carducci Agustini, residente a Parigi, ha offerto in dono alla Biblioteca Comunale di Taranto la trascrizione di un « Te Deum » composto intorno al 1700 da Nicola Fago, la cui partitura originale è posseduta dalla Biblioteca del Conservatorio Nazionale di Musica di Parigi. Sul rinomato maestro, concittadino e antecessore del Paisiello, si veda l'opuscolo di Eugenio Faustini-Fasini, *Nicola Fago il Tarentino*, pubblicato a cura dell'Amministrazione Provinciale di Taranto nel 1931.

16. — In una serie di carte del R. Archivio di Stato di Napoli, Nino Cortese ha rinvenuto *I verbali delle sedute dell'ultimo Consiglio dei Mi-*

nistri borbonico e del primo della Dittatura, e li ha pubblicati nel loro testo integrale (« Rassegna Storica del Risorgimento Italiano », XXII, 2). Tra le deliberazioni adottate durante l'agonia del governo borbonico e l'inizio della dittatura garibaldina, hanno un certo interesse per la Puglia le seguenti: 18 luglio 1860, « la Commissione dia parere subito se convenga o no accogliere la retrocessione della ferrovia da Salerno a Taranto di D'Agiout, tenendo presente l'influenza che questi possa esercitare sulla intera rete delle ferrovie napoletane e segnatamente sulla ferrovia della Puglia »; 31 agosto, « Avendo il Ministro della Guerra rapportato in Consiglio le rimostranze del Comandante territoriale di Bari dirette a fare allontanare da quella città il Vescovo ed i Gesuiti per gravi motivi di ordine pubblico, il Consiglio ha deliberato di annuirvi nella veduta specialissima di tutelare il carattere sacerdotale, incaricando il Ministro degli Affari ecclesiastici di poterli richiamare a Napoli »; 31 agosto, « Il Consiglio, inteso i reclami che movonsi da tutte le provincie per ritirarsi che fa tutta la soldatesca inclusa la Gendarmeria, e segnatamente le provincie di Bari e di Lecce, ha deciso che la Gendarmeria rimanesse nei suoi luoghi di originaria stazione, siccome trovavasi prima »; 8 ottobre, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio delibera, « che si congiunga il filo elettrico delle Puglie con Benevento ».

17. — La nobile figura del barlettano *Don Simplicio Pappalettere*, abate di Montecassino, che consigliò e indirizzò Padre Tosti nei suoi tentativi di conciliazione fra Chiesa e Stato, ha recentemente illustrato, in un'interessante conferenza, Michele Cassandro, a Barletta, per iniziativa della fiorente « Associazione degli Amici dell'Arte e della Storia Barlettana ».

18. — Con R. Decreto del 12 aprile u. s., su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto con quello delle Finanze, sono state fissate le nuove circoscrizioni delle RR. Soprintendenze Bibliografiche. Per effetto di tale provvedimento, la R. Soprintendenza per le provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza e Taranto, che aveva la sua sede provvisoria presso la Biblioteca Universitaria di Napoli, avrà la sua sede stabile presso la Biblioteca Consorziale di Bari.

19. — A Lecce, in occasione della grande stagione lirica primaverile e del cinquantenario del Politeama Donato Greco, il Dr. Renzo d'Andrea ha pubblicato un numero unico, *Maggio Salentino* (Lecce, Tip. « La Commerciale », 1935-XIII), che contiene, fra l'altro, alcuni interessanti articoli di storia e cronaca teatrale leccese, tra i quali segnaliamo: *Come nacque un grande teatro* di R. D'Andrea; *Il Politeama nella vita politica* di Ernesto Alvino; *Barcaccia della Stampa* di N. De Simone-Paladini.

20. — *Il libro delle epigrafi*, (Taranto, Ed. Pappacena, 1935-XIII, pp. 207) raccoglie tutta la produzione epigrafica di Alessandro Criscuolo, notevolmente accresciuta in confronto dell'edizione precedente (*Epigrafi*, Taranto, Dragone, 1929-VII, pp. 112).

Non sappiamo dire chi oggi in Italia sia in grado di gareggiare col Criscuolo nell'arte nobilissima dell'epigrafia. Freschezza d'ispirazione, sentimento profondo dell'umano e del divino, elegante scintillio d'immagini, classica forbi-

tezza d'eloquio fanno delle sue epigrafi un'opera di vera e alta poesia. Le alterne vicende della vita millenaria di Taranto, le figure dei suoi eroi, dei suoi martiri, dei suoi personaggi più rappresentativi, le glorie più splendenti della Puglia e dell'Italia nuova ed antica vi sono evocate e celebrate con forza di sintesi e magistero d'arte non facilmente superabili.

21. — Ismaele Barulli e figlio, editori in Osimo, annunziano come prossima la pubblicazione di un *Commento alla Puglia* di Piero Trevisani, che, in una serie di capitoli ornati di 100 illustrazioni, « pone i ricordi di ieri e le opere di oggi nella luce che l'odierno clima storico ha dato alla sua terra ». Uno specimen del volume, artisticamente stampato in caratteri inkunabula, gli editori offrono in dono a chi ne faccia richiesta.

22. — Nello scorso aprile, a Calimera, suo paese natio, ha chiuso la sua lunga vita operosa, Francesco Colaci. Era nato nel 1849. Laureatosi, giovanissimo, in giurisprudenza, esordì nel giornalismo collaborando attivamente nel « Fanfulla ». Con Fedele Albanese fu poi tra i fondatori del « Messaggero ». Successivamente, entrato nell'Amministrazione dello Stato, raggiunse rapidamente il grado di Direttore Generale nel Ministero di Agricoltura e Commercio e assolvette delicate e importanti missioni politiche in Abissinia.

Alla sua iniziativa per la bonifica del litorale adriatico fra Roca Vecchia e San Foca si ricollegano gli scavi che recentemente hanno rimesso in luce gli avanzi di Roca, identificata dal Paladini con Lupiae o Sibari del Salento « Iapigia », IV; 316).

23. — In una clinica di Milano, il 7 giugno, ha cessato di vivere Nicola Zingarelli, alla vigilia delle solenni e affettuose onoranze che gli si preparavano da quella Università in occasione del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età. Egli difatti era nato a Cerignola settantacinque anni or sono. Conseguita la libera docenza di letteratura italiana a Napoli, era stato successivamente titolare di letterature neolatine a Palermo (1902) e a Milano (1916); e dal 1930 occupava nell'ateneo milanese la cattedra di lettere italiane. Della sua fervida e feconda attività di studioso nel campo della filologia romanza; particolarmente in materia di studi danteschi, oltre che nella discussione di molti importanti problemi riguardanti la cultura nazionale, fa fede la *Bibliografia* dei suoi scritti, pubblicata dal Comitato promotore delle onoranze che gli furono rese nel 1932 per festeggiare il 50° anno della sua laurea (« Iapigia », IV, 100). Si tratta di una quantità ingente di lavoro, di centinaia e centinaia di pubblicazioni tra cui emergono, per mole e rinomanza, la *Vita di Dante* e il *Vocabolario della lingua italiana*. Un volume di suoi *Scritti di varia letteratura* — curato da discepoli e ammiratori col proposito, frustrato dalla morte, di offrirglielo il 10 giugno, giorno in cui egli avrebbe dovuto tenere l'ultima lezione — chiude la laboriosa giornata mortale dell'insigne filologo pugliese, alla cui salma Cerignola, accogliendola con materno affetto, ha reso gli estremi onori.

24. — A Nicola Zingarelli è dedicato, nell'ultimo numero de « Le Lettere » (VI, 10-11), un gustoso e notevole saggio del poemetto *Lembo d'Italia: Puglia* di Filippo Surico. L'intera opera, costituita da duecento sonetti, vedrà la luce prossimamente.

[G. P.]

25. — FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI TERRA DI BARI: *Bari*, anno XII, pp. 105 in 4.

In questa nostra Rivista, intimamente legata alla realtà e allo spirito del Regime Fascista, sentiamo il dovere di segnalare un volume di storia attuale edito dalla Federazione politica di Bari.

È una pubblicazione magnifica, abbondante d'illustrazioni, nutrita di fatti: una raccolta di concreta e precisa documentazione delle conquiste raggiunte nel corso dell'anno XII dai Fascisti di Terra di Bari.

A cominciare dal discorso della giustizia sociale tenuto dal Duce alle Camicie nere di Bari, e da uno sguardo panoramico di S. E. Di Crollanza sulle opere pubbliche eseguite in Puglia, vediamo passate in rassegna serrata le opere che hanno fatto di Bari una gran bella città moderna, le tappe e le realizzazioni della quinta Fiera del Levante, le Bonifiche, lo sviluppo della Milizia Volontaria, l'attività multiforme del Gruppo Universitario, l'organizzazione dei Fasci Giovanili, della vita sportiva, dell'Opera Nazionale Balilla, delle Forze femminili e delle svariate associazioni dipendenti dal Partito: dalla scuola al Pubblico impiego, dai ferrovieri e postelegrafonici all'Istituto di Cultura, dal Dopolavoro all'Unione degli Ufficiali in congedo, dall'Unione degli agricoltori a quelle degli industriali e commercianti, professionisti e artisti.

È il segno più sicuro della perennità storica del Regime mussoliniano questo succedersi ininterrotto, incessante di opere che investe da tutti i lati la vita italiana, e vorremmo dire non la vita italiana soltanto.

Segnaliamo il volume che documenta, in maniera eloquente di dati e di cifre, la operosità del granitico Fascismo di Terra di Bari.

[M. G.]